

ISTITUTO PAPIROLOGICO "G. VITELLI"
FIRENZE

ATTI DEL
XXII CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI PAPIROLOGIA

Firenze, 23-29 agosto 1998

a cura di

Isabella Andorlini	Guido Bastianini
Manfredo Manfredi	Giovanna Menci

Volume I

FIRENZE 2001

Il censimento dei papiri provenienti da Al-Hiba: principi metodologici, con qualche esempio

MARIA ROSARIA FALIVENE

Il censimento dei papiri provenienti da Al-Hiba si propone la ricostruzione della “biblioteca di Al-Hiba”, sullo sfondo della *chora* del medio Egitto nella prima età tolemaica, circa 250 km a sud di Alessandria. Nel parlare di una “biblioteca di Al-Hiba”, tuttavia, occorre innanzitutto porre in chiaro che questa non può essere, almeno allo stato attuale del mio censimento, altro che una espressione convenzionale. Possiamo infatti propriamente parlare della necropoli, e non della biblioteca di Al-Hiba. Con altra terminologia: Al-Hiba è il luogo di *provenienza* dei papiri che ci interessano, ma non ne è l'*origine*. Questi papiri furono scoperti ad Al-Hiba quando ormai da più di duemila anni erano stati portati via dal luogo d'*origine* e riciclati per farne cartonnage per le mummie della necropoli. Al-Hiba è dunque la *provenienza*, ma non sappiamo quale fosse stata la sede di questi papiri (la loro *origine*) durante la loro vita precedente. Ho parlato di *origine*, al singolare, ma è in realtà del tutto possibile che diversi gruppi di papiri siano confluiti ad Al-Hiba da *origini* diverse, e che dunque l'unità che si è costituita nella necropoli sia, dal punto di vista delle eventualmente separate vite precedenti, del tutto fittizia.

Nel caso dei papiri documentari (come sempre di gran lunga più numerosi di quelli letterari) gruppi diversi sono in effetti facilmente riconoscibili in base, per esempio, al tipo di transazione, oppure con riferimento ai luoghi o alle persone in essi menzionate. Dobbiamo pensare ad origini diverse o, piuttosto, ad un “ufficio centrale” i cui archivi furono ad un certo punto riordinati e sgomberati dei documenti ormai inutili, inviati pertanto al macero? Una questione analoga si pone per i papiri letterari della stessa provenienza: la loro origine sarà stata in una sola biblioteca, o converrà pensare a origini diverse, per “fondi librari” diversi?

Grenfell e Hunt sembrano, almeno implicitamente, favorire l'ipotesi di una biblioteca unica, quando suggeriscono la possibilità che i papiri letterari di Al-Hiba abbiano avuto origine da Ossirinco¹. I due studiosi cercarono a lungo, e vanamente, papiri di età tolemaica ad Ossirinco, e fortissima

¹ *PHib. I, Introduction*, p. 8.

dovette essere la tentazione di riconoscerli finalmente in quelli recuperati dalle mummie di Al-Hiba, tanto più che numerosi documenti della medesima provenienza fanno riferimento a località dell'Ossirinchite, e almeno alcuni tra essi menzionano la stessa Ossirinco. Altre considerazioni possono però indurre a sospettare un'origine diversa, in una località più prossima al confine tra Ossirinchite ed Eracleopolite². Soprattutto, occorre ribadire la possibilità di origini diverse per lotti separati di libri e documenti, scartati da differenti fondi librari e d'archivio, e confluiti nello stesso atelier di cartoni per mummie. Abbiamo a che fare, insomma, con una situazione complessa che ha probabilmente finora scoraggiato una considerazione d'insieme, nonostante i papirologi siano stati consapevoli della dispersione dei papiri da Al-Hiba sin quasi dall'inizio delle relative pubblicazioni.

Seymour de Ricci era un bibliofilo inglese dal cognome italiano, che amava vivere a Parigi: cento anni fa segnalò a Bernard Grenfell e Arthur Hunt l'esistenza a Heidelberg di frammenti papiracei appartenenti allo stesso rotolo di P.Grenf. II 4³. Stando alle informazioni dei due papirologi inglesi, la necropoli fu scavata clandestinamente da Shekh Hassan, mercante d'antichità, nel 1895-1896. In una prima fase (1896, ma ancora nel febbraio-marzo 1902) anche Grenfell e Hunt comprarono papiri di Al-Hiba sul mercato antiquario, e per conto di acquirenti diversi: accade così che questi testi si trovino attualmente sia a Oxford sia a Manchester. In un secondo tempo, individuato il luogo dei ritrovamenti, essi ottennero dalle autorità egiziane il permesso di condurre scavi sul posto (in due successive stagioni: 24 marzo-11 aprile 1902; gennaio-febbraio 1903): recuperarono così i papiri in seguito pubblicati nei due volumi degli *Hibeh Papyri*, e furono anche in grado di offrire informazioni importantissime sulle condizioni di ritrovamento⁴. Ma molto, assai più di quanto Grenfell e Hunt amavano pensare, era stato estratto prima del loro arrivo e venduto a compratori tedeschi. Nel caso dei papiri riconosciuti da Seymour de Ricci a Heidelberg, questi furono acquisiti attraverso la mediazione del Dr. C. Reinhardt, viceconsole tedesco al Cairo: il Dr. Reinhardt è anzi indicato da Adolf Deissmann come "Vorbesitzer" dei papiri che, già nel 1897, vennero a costituire il fondo antico della collezione papirologica di Heidelberg; il loro acquisto fu dunque almeno contemporaneo al primo di Grenfell e Hunt⁵.

² Cfr. Maria Rosaria Falivene, *The Literary Papyri from Al-Hiba: a new approach*, in "Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 1995" (APF Beiheft 3), 1997, pp. 273-280.

³ Cfr. *P.Hib. I, Introduction*, p. 5, n.l. Cfr. inoltre le note dello stesso de Ricci in REG 14, 1901, p. 192; REG 15, 1902, p. 460. Notizie su Seymour de Ricci in *Who's who in Egyptology, s.v. "Ricci"*. Cfr. anche i necrologi in Chr. Ég. 18 (1943), pp. 326-330 (Claire Préaux), Chr. Ég. 19 (1944), pp. 96-97 (Jean Capart); JEA 31, 1945, p. 1.

⁴ Cfr. *P.Hib. I, Introduction*, pp. 1-12.

⁵ *Die Septuaginta Papyri und andere altchristliche Texte*, herausgegeben von Adolf Deissmann, Heidelberg 1905, p. VII.

Nel 1911 G. A. Gerhard senior segnalò la contiguità di frammenti papiracei ormai dispersi fra Oxford, Manchester e Heidelberg. Si trattava di due papiri omerici, di quelli destinati a diventari celebri perché chiaramente antecedenti la vulgata alessandrina. Uno di essi comprendeva appunto, come aveva visto anni prima Seymour de Ricci, P.Grenf. II 4 e P.Heid. inv. 1262-1266, nonché P.Hib. I 22 (Pack² 979)⁶. Nel 1913 lo stesso studioso ricondusse ad un medesimo rotolo i frammenti di un trattato di oftalmologia, anch'essi distribuiti fra Heidelberg, Oxford e Manchester, cui si aggiungeva un ulteriore frammento custodito presso il British Museum e pubblicato nel 1955 da Eric Turner (Mertens-Pack³ 2343.1 = P.Grenf. II 7b + P.Ryl. I 39 + P.Heid. inv. G 401 + P.Hib. II 190)⁷. Sulle orme di suo padre, Gustav Adolf Gerhard iunior individuò la comune appartenenza di P.Hib. I 5, P.Ryl. I 16a e P.Heid. inv. 406 recto: pubblicò il tutto nel 1938 (VBP VI 180)⁸ ma nel 1956 Siegmann offrì una riedizione (P.Heid. I 184)⁹, avendo reperito nella collezione di Heidelberg altri frammenti dello stesso rotolo, che conteneva una commedia della *Nea*¹⁰. Sul verso si trova una raccolta di glosse, in parte omeriche (1220 Pack²). Gerhard iunior ricompose anche VBP VI 178 (il numero d'inventario non è indicato) col papiro londinese BM inv. 693 (Timoteo? 1538 Pack²).

Oltre l'indubbio vantaggio, e appagamento, procurato dalla certezza dell'appartenenza ad uno stesso rotolo di frammenti sparsi in diverse località, vi sono però, come s'è detto, altre unità perdute da ricostruire: i papiri riciclati per farne cartonnage appartennero, prima di essere scartati, a uno o più fondi librari o d'archivio. Obiettivo ultimo del censimento dei papiri riconducibili ad Al-Hiba deve essere proprio, a mio parere, la ricostituzione virtuale di queste unità maggiori: i fondi cui essi appartennero all'*origine*, finché furono trattati come libri e documenti, e non come carta straccia. Come un documento acquista ben altro spessore se è ricondotto ad una serie, in quanto questo consente una precisa conoscenza delle persone

⁶ *Griechisch literarische Papyri I. Ptolemäische Homerfragmente*, herausgegeben und erklärt von G.A. Gerhard, Heidelberg 1911, pp. 20 ss. Il secondo papiro omerico ricomposto da Gerhard senior consiste di P.Grenf. II 2, P.Hib. I 21 e P.Heid. inv. 1261 (819 Pack²).

⁷ G.A. Gerhard, *Ein dogmatischer Arzt des vierten Jahrhunderts v.Chr.* (Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse), Heidelberg 1913; cf. M.H. Marganne-P. Mertens, *Medici et Medica*, 2^e édition, in "Specimina" per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina. Atti dell'Incontro di studio (Firenze, 28-29 marzo 1996)", Firenze 1997, pp. 23-24.

⁸ *Griechische Papyri. Urkunden und literarische Texte aus der Papyrus-Sammlung der Universitätsbibliothek Heidelberg* (Veröffentlichungen aus den badischen Papyrussammlungen. Heft 6), herausgegeben von Gustav Adolf Gerhard, Heidelberg 1938.

⁹ *Literarische griechische Texte der Heidelberger Papyrussammlung*, von E. Siegmann, Heidelberg 1956.

¹⁰ Si tratta del no. 1093 in *Poetae Comici Graeci* (PCG). Ediderunt P. Kassel et C. Austin. Vol. VIII. *Adespota*, Berlin-New York 1995, pp. 388-405 (1660 Pack²).

coinvolte in una transazione e dei funzionari che la registrano, dei luoghi e delle circostanze in cui essa si svolge: così si aggiungono ulteriori significati ad un libro quando lo si conosca come parte di una biblioteca, e per così dire associato ad altri testi. Se ne apprezzeranno allora i contenuti nel contesto delle conoscenze possibili e pertinenti in un luogo e in un tempo determinati¹¹. Ma al di là di una rassegna dei contenuti (che facilmente si urta col fatto che molti di questi testi sono adespoti) soprattutto utile è un approccio bibliologico: attento alle caratteristiche codicologiche e paleografiche di questi rotoli, mirante a determinare tipologie librarie e modalità di produzione¹².

Riconoscere i papiri documentari di Al-Hiba è relativamente facile: un documento da cartonnage, datato o databile nel terzo secolo a.C., e nel quale si faccia riferimento a località dell'Eracleopolite meridionale o dell'Ossirinchite centro-settentrionale, ha ogni probabilità di provenire da Al-Hiba. In mancanza di toponimi, o in combinazione con questi, si terrà conto dei nomi di persona (particolarmente quelli dei funzionari e amministratori) che ricorrono più volte nei documenti di Al-Hiba. In ultima istanza si prenderanno in considerazione le tipologie dei testi documentari sicuramente provenienti da Al-Hiba, sì da poter ricondurre all'una o all'altra di esse un documento sospetto di avere la stessa provenienza, ma dal quale non possono ottenersi indizi più certi (come sono appunto toponimi e nomi di persona).

Per i papiri letterari le cose sono naturalmente meno facili. È tuttavia lecito supporre che le collezioni le quali accolgono papiri documentari da Al-Hiba siano contestualmente venute in possesso anche di papiri letterari estratti dagli stessi cartonnages. Converrà allora verificare, di volta in volta, per ciascuna collezione:

1) se essa comprenda papiri letterari datati o databili al terzo secolo a.C., nonché 2) estratti da cartonnage (cosa non sempre segnalata dagli editori). Tuttavia i papiri eventualmente rispondenti a questi primi due criteri possono avere anche altre provenienze: per esempio Ghoran o Gurob, nel Fayum (come i *Petrie Papyri*, da Gurob, e numerosi papiri attualmente

¹¹ Sul metodo: Willy Clarysse, *Literary Papyri in Documentary "Archives"*, in "Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium. Leuven 24-26 May 1982", edited by E. Van't Dack, P. Van Dessel and W. Van Gucht, Leuven 1983, pp. 43-61. Sui papiri di Al-Hiba: Manfredo Manfredi, *Cultura letteraria nell'Egitto greco e romano*, in "Egitto e società antica. Atti del Convegno. Torino 8/9 VI-23/24 XI 1984", Milano 1985, specialmente p. 278; Sergio Daris, *Realtà e fortune d'una biblioteca ellenistica*, in "Studia classica Iohanni Tarditi oblata", a cura di L. Belloni, G. Milanese, A. Porro, Milano 1995, vol.II, pp. 1123-1139.

¹² Modelli: Guglielmo Cavallo, *Libri scritture scribe a Ercolano*, Napoli 1983; Alain Blanchard, *Les papyrus littéraires grecs extraits de cartonnages: études de bibliologie*, in Marilena Maniaci e Paola F. Munafò (a cura di), *Ancient and Medieval Book Materials and Techniques* (Studi e Testi 357-358), Città del Vaticano 1993, vol. I, pp. 15-40.

custoditi alla Sorbonne di Parigi e a Lille); sarà utile, pertanto, verificare: 3) se essi rechino numeri di inventario prossimi a quelli dei papiri documentari da Al-Hiba (nell'ipotesi, anch'essa da controllare, che i numeri di inventario corrispondano ai numeri di accesso dei papiri presso la collezione considerata); 4) se siano documentate la data ed il tramite per l'acquisizione dei papiri in questione. Converrà anche ricordare, nell'eventualità che possano ancora riuscire utili, 5) alcune indicazioni fornite da Grenfell e Hunt sulle modalità di fabbricazione e decorazione delle mummie del Fayum, apparentemente diverse rispetto a quelle di Al-Hiba, dove ad esempio si prestava maggior cura alla confezione dei plantari dei sandali¹³. Disponiamo infine, quanto a 6) contenuti e tipologie librarie, di un saldo termine di paragone costituito dai papiri letterari della cui provenienza da Al-Hiba siamo certi (grazie in primo luogo a Grenfell e Hunt), e cioè, oltre a un buon numero di *P.Hibeh*, i *P.Grenfell*, i *P.Rylands*, e i papiri di Heidelberg riconducibili, come si è visto, agli stessi rotoli.

Nell'attribuire la provenienza da Al-Hiba ad un determinato papiro letterario (da cartonnage e della prima età tolemaica) possiamo dunque raggiungere gradi diversi di certezza, che andranno di volta in volta segnalati in sede di censimento. Esistono infatti:

(a) papiri per i quali la provenienza è garantita da Grenfell e Hunt, che li recuperarono essi stessi *in situ* (*P.Hibeh*);

(b) papiri che, acquisiti sul mercato antiquario, appartennero in origine agli stessi rotoli di cui facevano parte i frammenti papiracei del gruppo precedente (come alcuni *P.Grenf.*, *P.Ryl.*, *P.Heid.*);

(c) papiri letterari connessi (perché appartenenti alla medesima collezione, e magari provvisti di numero di inventario prossimo) ad altri papiri, letterari e documentari, sicuramente provenienti da Al-Hiba (che rientrano cioè in una delle due categorie precedenti).

Vorrei proporre qualche esempio dell'applicazione del metodo di lavoro che ho qui cercato di presentare.

Nella sua premessa al secondo volume degli *Hibeh Papyri* Eric Turner segnalò che "a not inconsiderable number" di testi da Al-Hiba si trovano ad Amburgo¹⁴. Fra questi, i documenti contengono indizi inconfondibili: luoghi e persone già ben noti grazie agli *Hibeh Papyri* ricorrono nei *P.Hamb.* II 169-191¹⁵, tutti estratti da cartonnage e recanti numeri d'inventario compresi fra inv. 560 e inv. 636. Ad essi credo si debba associare, come

¹³ *P.Hib. I, Introduction*, p. 3.

¹⁴ *P.Hib. II, Preface*, p. VI.

¹⁵ *Griechische Papyri der Hamburger Staats- und Universitätsbibliothek mit einigen Stücken aus der Sammlung Hugo Ibscher*, herausgegeben vom Seminar für klassische Philologie eingeleitet von Bruno Snell, Hamburg 1954. I *P.Hamb. II* 168-190 sono stati editi da H. Vocke.

avente la stessa provenienza, anche P.Hamb. III 202¹⁶, perché risalente al III a.C., estratto da cartonnage, e contenente riferimenti ad una località dell'Eracleopolite (Techtho Nesos): il suo numero d'inventario è inv. 638, pressoché consecutivo al numero d'inventario più alto (inv. 636) fra quelli dei documenti di P.Hamb. II. I numeri d'inventario dei papiri letterari di Amburgo pubblicati in P.Hamb. II e datati (paleograficamente) al III a.C. sono tutti compresi fra inv. 603 e inv. 665; in una serie, dunque, che interseca quella dei papiri documentari sicuramente provenienti da Al-Hiba. Di estrazione da cartonnage si fa cenno (in maniera cursoria e dubitativa) solo nell'introduzione a P.Hamb. II 127, un coacervo di frammentini che Ibscher aveva annesso al P.Hamb. II 128 (Teofrasto?). Ma il sospetto che anche questi papiri amburghesi letterari del terzo secolo a.C. siano stati estratti da cartonnage è molto forte, sia a causa dei loro numeri di inventario, sia per la loro condizione, sovente lamentata dagli editori¹⁷. Se ad una verifica risultasse che questi papiri letterari sono effettivamente estratti da cartonnage, l'onere della prova verrebbe ad essere, credo, a carico di chi eventualmente volesse negare la provenienza da Al-Hiba di questi papiri letterari amburghesi. Considerazioni attinenti ai contenuti (che rivelano interessi del tutto affini, anche nella loro varietà, a quelli dei papiri letterari di altre collezioni sicuramente provenienti da Al-Hiba¹⁸) rafforzano l'opinione favorevole ad una provenienza da Al-Hiba dei papiri letterari di Amburgo finora pubblicati, purché estratti da cartonnage e databili al terzo secolo a.C. Ad esse si aggiungono considerazioni di ordine codicologico: sulla propensione, ad esempio, al riuso di rotoli librari per trascrivere sul verso un testo anch'esso letterario. A tale riuso sfuggirono più facilmente i rotoli scritti in maiuscola di tipo epigrafico, mentre vi furono soprattutto adibiti rotoli vergati in scritture del tutto prossime alle documentarie coeve, o almeno alle più formali tra esse. Per questa via si precisa fra l'altro una sorta di stratigrafia della "biblioteca di Al-Hiba", che individua tempi e contenuti diversi in un processo di accumulazione libraria del quale è possibile riconoscere differenti livelli.

Ciò detto, conviene porre in evidenza alcuni elementi che complicano il quadro finora delineato.

Proprio P.Hamb. II 189, il documento recante il numero d'inventario più

¹⁶ Pubblicato trent'anni più tardi: *Griechische Papyri der Staats- und Universitätsbibliothek Hamburg*, herausgegeben von Bärbel Kramer und Dieter Hagedorn, Bonn 1984.

¹⁷ Ad esempio per P.Hamb. II 118: "Beide Stücke sind sehr verblaßt, abgerieben und verschmutzt", e per P.Hamb. II 128: "Die Schrift ist stark abgerieben". Sulle più recenti e raffinate tecniche di smontaggio del cartonnage cfr. Jaakko Frösén, *A Method of Conserving Painted Mummy Cartonnages*, in "Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 1995" (APF Beiheft 3), 1997, pp. 1097-1098.

¹⁸ La collezione amburghese, al pari dei *P.Hibeh*, comprende fra l'altro papiri omerici, comici, medici, "antologici".

alto dopo quello del P.Hamb. III 202 (inv. 638 recto), è in realtà composto da due frammenti, dei quali l'uno col n.inv. 636: l'altro, invece, è inventariato come inv. 309, e fu infatti pubblicato da P.M. Meyer già nel 1913, come P.Hamb. I 26. Il tanto più alto numero d'inventario del secondo frammento (inv. 636) si spiega col fatto che questo giunse ad Amburgo solo un quarto di secolo più tardi, "nach Verglasung durch Dr. Ibscher"¹⁹. Quali e quanti fra i papiri contrassegnati da numeri d'inventario prossimi o successivi al 636 giunsero con uguale ritardo ad Amburgo? Come mai, e in quale compagnia, il 309 li aveva preceduti con così largo anticipo? Più in generale: attraverso quali tramiti, e in quante fasi, poterono giungere ad Amburgo questi papiri? Le risposte a queste domande possono essere per noi preziose: per una verifica delle eventuali provenienze da Al-Hiba, innanzi tutto, ma anche come traccia per individuare altri papiri (letterari e non, editi e inediti) che abbiano la stessa provenienza e si trovino ora ad Amburgo, ma anche in altre collezioni (segnatamente a Berlino, ma non vanno trascurate alcune collezioni meno note). Queste risposte presuppongono un lavoro d'archivio che integri le succinte informazioni contenute nelle edizioni dei papiri di Amburgo, procedendo di pari passo con un controllo autoptico di tutti i testi (inclusi quelli ancora inediti) compresi, diciamo, fra il n.inv. 300 e il n.inv. 700 della collezione di Amburgo: avendo presente, per cominciare, che allo stato attuale delle nostre conoscenze tutti i papiri letterari amburghesi per i quali è ipotizzabile la provenienza da Al-Hiba recano numeri d'inventario prossimi o superiori al 636.

Nel caso della collezione di Heidelberg, le notizie relative al tempo e al modo dell'acquisizione sono, come s'è visto, del tutto chiare. Anche qui, tuttavia, si verificano casi di frammenti di uno stesso testo (in questo caso: letterario) contrassegnati da numeri d'inventario vastamente distanti fra loro. Il P.Heid. I 181 (commedia siciliana: Pack² 1623), ad esempio, consta di due porzioni, rispettivamente inventariate con i numeri inv. 416 e 1135²⁰; ancora, il P.Heid. I 190 ("Sammlung skoptischer Topoi?": Pack² 2752) consiste di sei frammenti inventariati separatamente: inv. 1129, 1103b, 1103c, 1169, 413a, 413b. In effetti, i papiri letterari di Heidelberg per i quali gli stessi editori indicano una provenienza (certa o probabile) da Al-Hiba sembrano raggrupparsi, orientativamente, intorno ai n.inv. 410 e 1100: e da questi numeri converrà partire, alla ricerca di materiali ancora inediti da Al-Hiba eventualmente presenti nella collezione di Heidelberg. Probabilmente

¹⁹ Come indicato da H. Vocke nella introduzione a P.Hamb. II 189: "P.636, die ersten neunzehn Zeilen der Innenschrift derselben Urkunde (...), gelangte erst 1938, nach Verglasung durch Dr. Ibscher, nach Hamburg" (p. 171).

²⁰ Il testo comico è sul verso: sul recto di inv. 416 "sind Spuren von vier weit auseinander liegenden Zeilen zu erkennen" (come indicato da Siegmann nella introduzione all'edizione).

la spiegazione più semplice di queste "lontananze" all'interno della medesima collezione sta nel fatto che, come insegnano Grenfell e Hunt, lo stesso rotolo è stato a volte smembrato e distribuito fra mummie diverse al momento della fabbricazione dei cartonnages. Diversi saranno stati, per conseguenza, i tempi in cui cartonnages diversi (o pezzi separati di uno stesso cartonnage) furono smontati per recuperarne i papiri²¹.

Fra i papiri giunti da Al-Hiba a Heidelberg, ed in particolare fra quelli appartenenti al nucleo individuabile in prossimità del n.inv. 410, ve n'è uno del quale fece cenno Friedrich Bilabel nel 1938²², in occasione del quinto Congresso di papirologia: si tratta del n.inv. 414, non accolto (a differenza degli altri papiri della stessa provenienza di cui pure dice il Bilabel) in VBP VI, apparso nello stesso anno a cura di Gerhard iunior. Nel 1997 Hans Quecke ha offerto una nuova edizione del verso del papiro, che ha dovuto purtroppo basarsi unicamente sulla foto di due soli frammenti (ricongiunti) dei cinque originariamente inventariati sotto lo stesso numero. La foto fu realizzata con tutta probabilità al tempo dell'edizione (parziale e del tutto cursoria) del Bilabel²³: l'originale, infatti, sembra essere andato perso in conseguenza della seconda guerra mondiale, né sono state recuperate foto del recto, del quale si sa soltanto che mostrava i residui di un testo grammaticale. Sul verso si trovava un glossario greco-demotico, con i termini demotici traslitterati nell'alfabeto greco: il testo ha un'apparenza del tutto informale (parlerei tuttavia di una mano sciatta, piuttosto che inesperta); il papiro è stato riutilizzato sul verso in due distinte occasioni, e da due mani diverse, una delle quali scrive un testo greco che non ha nulla a che vedere col glossario²⁴. Qualcuno, dunque, cercava di imparare l'egiziano²⁵: è possibile istituire un collegamento con il P.Hib. I 27 (Pack² 2011; vergato da due mani diverse),

²¹ *PHib. I, Introduction*, p. 11. Sfortunatamente, e nonostante i buoni consigli di Grenfell e Hunt, nelle edizioni dei papiri di Heidelberg non si trova segnalata l'eventuale provenienza di papiri diversi dallo stesso cartonnage, come del resto accade nella maggior parte delle edizioni di papiri estratti da cartonnage.

²² Fr. Bilabel, *Neue literarische Funde in der Heidelberger Papyrussammlung*, in "Actes du V^e Congrès International de Papyrologie. Oxford 30 août-3 septembre 1937", Bruxelles 1938, p. 79 sg.

²³ Hans Quecke, *Eine griechisch-ägyptische Wörterliste vermutlich des 3. Jh. v.Chr.*, ZPE 116, 1997, pp. 67-80.

²⁴ Di questo secondo testo, scritto sul papiro capovolto, ma sullo stesso lato del glossario, Bilabel non si curò affatto: esso è, tanto più sulla foto che è ormai il nostro unico testimone, di assai difficile decifrazione, e tuttora inedito: cfr. Quecke, *art.cit.*, p. 69.

²⁵ In base alle informazioni contenute in quattro schede di catalogo compilate apparentemente dopo il 1970 (cfr. Quecke, *art.cit.*, p. 67 e n.9, p. 70 sg.) il P.Heid. inv. 414 sarebbe stato acquisito nel 1898/99: periodo nel quale, però, sarebbero giunti ad Heidelberg esclusivamente papiri demotici, provenienti da Gebelen. D'altra parte, il papiro potrebbe essere giunto ad Heidelberg nel 1899, coerentemente con l'indicazione (espressa peraltro in forma dubitativa) di Richard Seider riportata da Quecke, secondo cui i papiri inventariati dal numero 399 al 449 sarebbero stati acquistati nel 1899. L'ulteriore notizia, in base alla quale il mediatore per l'acquisto del papiro che qui interessa sarebbe stato il Reinhardt, concorda con quel che si può dedurre da testimonianze assai vicine nel tempo alla data dell'acquisto (cfr. *supra*, p. 412). Allo stato attuale delle

che anch'esso rivela dettagliati interessi egittologici, sia pure di carattere non linguistico? Quest'ultimo testo descrive infatti il calendario egiziano vigente a Sais: occasioni festive, movimenti delle stelle, lunghezza del giorno e della notte. Sul verso, non sorprendentemente, sono vergate alcune righe in demotico. Il *côté démotisant* dei papiri di Al-Hiba è tutt'altro che trascurabile²⁶: esso offre una testimonianza importante della contiguità fra la cultura e la lingua del luogo e quella dei nuovi venuti.

Secondo una comunicazione di Richard Seider ad Antonio Carlini, anche il commentario al *Fedone* platonico, inventariato nella collezione di Heidelberg col n.inv. 28²⁷, proviene da Al-Hiba: è in effetti estratto da cartonnage, databile paleograficamente al terzo secolo a.C., e appartiene ad una collezione che possiede altri papiri sicuramente provenienti da Al-Hiba. Si dovrà pertanto indagare l'eventuale presenza di altri papiri della stessa provenienza, nella collezione di Heidelberg, anche in prossimità del n.inv. 28. Inoltre, un frammento dello stesso rotolo è stato riconosciuto da Antonio Carlini in un papiro di Monaco (P.Münch. II 21; inv. Pap.graec.mon. 91): la perplessità suscitata dalla provenienza usualmente indicata (il Fayum) si supera agevolmente quando ci si renda conto che questa indicazione risale al Wilcken il quale tuttavia, presentando nel 1901 la raccolta monacense allora appena costituita, incluse semplicemente varie località del Fayum fra i possibili (e ovvi) luoghi di provenienza di alcuni dei papiri della nuova collezione, interamente costituita da materiali acquistati sul mercato antiquario e provenienti, "wie begreiflich", da siti in cui si erano condotti scavi "in den letzten Jahren"²⁸. Fra questi era, precisamente in quegli anni, anche Al-Hiba. E dunque, in presenza di un altro frammento dello stesso rotolo ora appartenente ad una collezione come quella di Heidelberg, ricca di papiri sicuramente estratti da cartonnage di Al-Hiba, non v'è ragione di dubitare che anche il frammento monacense sia giunto in Baviera dallo stesso sito, assieme ad altri centocinquanta circa, di varia data e provenienza, acquistati dall'archeologo Hermann Thiersch per conto della Hof- und Staatsbibliothek zu München²⁹.

informazioni disponibili, sono assai poco incline a dubitare della provenienza da Al-Hiba di P.Heid. inv. 414: non mi è tra l'altro chiaro come mai le schede compilate dopo il 1970 possano indicare le misure dei frammenti inventariati sotto il numero 414, se questi andarono persi durante la seconda guerra mondiale, o subito dopo: l'informazione fu forse ricavata da schede più vecchie, poi eliminate? Ma la scheda compilata da Bilabel è stata conservata!

²⁶ Cfr. già *P.Hib. I, Introduction*, p. 11.

²⁷ *L'editio princeps* di questo testo (già presentato da Bilabel, *cit.*, p. 78 sg.) si deve ad A. Carlini, *La dottrina dell'anima-ἀψυovia in un papiro di Heidelberg*, *La Parola del Passato* 30, 1975, pp. 373-381.

²⁸ Ulrich Wilcken, *Zu den griechischen Papyri der königlich bayerischen Hof- und Staatsbibliothek zu München*, APF 1, 1901, p. 470. A questa conclusione giunge infatti Antonio Carlini nel *Corpus dei papiri filosofici greci e latini* (CPF). Parte III: *Commentari*, Firenze 1995, p. 206.

²⁹ *Ibid.*, p. 469.

È insomma evidente che a cavallo fra gli ultimissimi anni del secolo XIX ed i primissimi del XX diverse istituzioni tedesche acquistarono sul mercato antiquario d'Egitto, attraverso vari mediatori, lotti di papiri che comprendevano *anche* materiale proveniente da Al-Hiba. Si è detto di Amburgo, Heidelberg e Monaco, si è accennato a Berlino: ma le collezioni di Francoforte³⁰ e di Jena³¹ ospitano pure certamente papiri della stessa provenienza, e così quella di Strasburgo³², i cui acquisti furono promossi dall'egittologo Wilhelm Spiegelberg e da Richard Reitzenstein, ed effettuati sul mercato egiziano da Ludwig Borchardt ("der wissenschaftliche Attaché bei dem kaiserlichen Generalkonsulat in Kairo"³³). È anche facile intuire una situazione di concorrenza pressoché esplosiva fra i diversi acquirenti tedeschi, che porta infine alla costituzione (o imposizione, a seconda dei punti di vista) del Deutsches Papyruskartell³⁴.

Nella premessa al secondo volume degli *Hibeh Papyri* Eric Turner parla di un "imposing bulk of fragments" da Al-Hiba rimasti inediti, perché "it is very doubtful whether any returns they might offer would be commensurate with the effort involved"³⁵. Per attraversare questo mare di frustuli papiracei occorrono punti di riferimento precisi: il censimento dei papiri maggiori provenienti dallo stesso sito potrà fornirli, ed allora anche minimi inediti saranno preziosi (come sempre i dettagli) per completare il nostro quadro.

³⁰ Coincidenze fra i papiri documentari ora distribuiti tra Francoforte, Berlino ed Amburgo sono state notate da H. Vocke, *P.Hamb. II*, p. 171 sg.

³¹ Fritz Uebel, *Die Jenaer Papyrussammlung*, in "Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology", edited by Deborah H. Samuel, Toronto 1970, pp. 491-495.

³² Cfr. *P.Hib. II, Preface*, p. VI; Falivene, *The Literary papyri from Al-Hiba*, cit. (n.2), p. 275.

³³ Cfr. Oliver Primavesi, *Zur Geschichte des Deutschen Papyruskartells*, ZPE 114, 1996, p. 180 (Dokument 1).

³⁴ *Ibidem*, p. 175.

³⁵ Cfr. *P.Hib. II, Preface*, p. V.